

Quando nel sindacato e nella politica c'era l'idea di fatica collettiva

Alla presentazione di "Storia di un operaio", il libro dell'ex segretario della Cgil Dragoni, l'analisi sui cambiamenti sociali anche a Piacenza

Gustavo Roccella
gustavo.roccella@liberta.it

PIACENZA

● Meritava che restasse traccia scritta di quei 31 anni da protagonista nella Cgil. Traccia dei momenti esaltanti, delle conquiste, dei sogni a volte realizzati. Come anche delle amarezze, delle disillusioni. Che, forse inesorabilmente, sono subentrate.

La molla che, a 22 di distanza dall'uscita di scena, l'ha indotto a scrivere un'autobiografia con al centro la Camera del Lavoro di cui dal 1980 al 1990 è stato segretario dopo averne guidato (1963-1977) la Federazione dei metalmeccanici (Fiom), Gianfranco Dragoni l'ha spiegata così: «Uno sguardo lungo su che cosa eravamo e che cosa siamo oggi, 31 anni che hanno rappresentato il periodo d'oro del sinda-

cato, le grandi conquiste».

Quelle rimangono, anche dopo le disillusioni, dopo il «ritorno a casa dei metalmeccanici». E servono come «punto di ripartenza». Per il sindacato e per la Sinistra. Perché "Storia di un operaio" - questo il titolo del libro (edizioni "Scritture") - mette a fuoco tre decenni di vita sindacale che inevitabilmente, trattandosi di Cgil, sono tre decenni di vita della Sinistra. E alla presentazione del volume ieri in via Musso, in una affollatissima sede Auser, Dragoni ha chiuso il suo intervento con un'esortazione alla partecipazione che vale per l'uno e per l'altra: «Senza partecipazione, senza la fatica collettiva che si sprigiona dietro gli avvenimenti qui raccontati, non c'è futuro. Né per la Sinistra, né per nessun altro. E vale anche nell'era dei social».

Un tema caro a Gianni D'Amo, intervenuto alla presentazione del libro insieme a Sandro Miglioli e Alberto Bellocchio, altri due protagonisti, a vario titolo, di quella stagione tra fine anni '60 e fine '70. «C'era un'esperienza di società che aveva un collante, che teneva insieme provenienze culturali diverse, che se anche esprimeva un'ottica di parte non era corporativa», è l'analisi di D'Amo con riferimento tanto alla dimensione nazionale quanto a quel-



La copertina del libro

la locale che si nutriva dell'apporto virtuoso della giunta di sinistra del sindaco Felice Trabacchi: «E' il contrario della società liquida di Baumann, della corporativizzazione che c'è oggi, ognuno pensa alla sua piccola disgrazia e non più alla solidarietà tra operai e intellettuali che è la prima eredità della Resistenza italiana. Il mondo non torna indietro, ma l'esigenza che non si viva da soli davanti a un video la dobbiamo porre, abbiamo bisogno di una comunicazione tra di noi, di qualcosa da costruire insieme, sennò siamo condannati a essere soli, e credo che a essere soli si sia più infelici».



Afferollatissima la sala dell'Auser in via Musso nell'area dell'ex Arbos a San Lazzaro



Al tavolo dei relatori Sandro Miglioli, Gianfranco Dragoni, Gianni D'Amo, Alberto Bellocchio, Gaetano Rizzuto



TUTTA LA CITTÀ AL FIANCO DEI LAVORATORI

Arbos, gloriosa pagina non solo sindacale

● Sarà devoluto all'hospice di Borgonovo il ricavato della vendita di "Storia di un operaio". Lo ha fatto sapere l'autore, Gianfranco Dragoni, alla presentazione del libro ieri nella sede Auser in via Musso. Che si trova nell'area ex Arbos di San Lazzaro, dove c'era lo stabilimento della fabbrica di mietitrebbia attorno alla quale 40 anni fa è stata scritta una gloriosa pagina non solo sindacale. Era il 1975 quando la multinazionale Usa

proprietaria dell'azienda comunicò la decisione di cessare l'attività licenziando i 440 dipendenti. Al dibattito moderato dall'ex direttore di "Libertà" Gaetano Rizzuto è stato Sandro Miglioli a rievocare quelle drammatiche giornate. Miglioli era un giovane avvocato che insieme a un gruppo di colleghi dava assistenza alla Cgil nelle vertenze. L'Arbos è stata la madre di tutte le battaglie, «passavamo le notti a discutere con i lavoratori, la se-

de era stata occupata ed era diventata il centro della città, un luogo dove si discuteva della fabbrica, ma anche di politica e della comunità. «Abbiamo fatto davvero cose fuori di testa», ha raccontato Miglioli ricordando la costituzione della società con le liquidazioni dei lavoratori che si proponeva di rilevare l'azienda. La lotta ebbe successo e l'Arbos ripartì. Anche perché «li in mezzo c'era il testardo Dragoni che quando si metteva in testa una cosa convinceva tutti a farla», ha commentato da parte sua Alberto Bellocchio, che con lui ha condiviso alla Fiom un tratto di strada. **_Guro**



Serve un collante sociale, non si vive da soli davanti a un video» (Gianni D'Amo)



Si ferma l'acqua, la città si muove

Messa in sicurezza della cassa di espansione della Farnesiana a salvaguardia del territorio cittadino

Nuovi lavori finalizzati al consolidamento dell'opera idraulica esistente
Progetto finanziato con il contributo del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea



Presentazione
sabato 6 maggio 2017, ore 10
in località Farnesiana, Piacenza
Interranno le Autorità

consorzio di bonifica di piacenza
www.cbpiacenza.it

